



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 102 del 28 novembre 2013

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

N. 1562 - Seguito dell'ordine del giorno n.8 sull'ARSEA, approvato nella seduta n. 14 del 16 gennaio 2013.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che

l'AGEA (l'ente pagatore nazionale degli interventi comunitari PAC), gestisce ed eroga ai produttori siciliani una cifra ragguardevole che si aggira attorno a un miliardo e cento milioni di euro all'anno, oltre a gestire, direttamente da Roma o tramite convenzioni con terzi, i pagamenti, i controlli ed il contenzioso;

ricordato che nel 2005 la Corte dei conti dell'Unione Europea e poi la stessa Unione Europea, a seguito di alcune disfunzioni e scandali, ha chiesto e raccomandato agli Stati membri e, quindi all'Italia, di decentrare nel territorio e nelle Regioni le funzioni centralizzate e svolte da AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e che, di conseguenza, in Sicilia nel 2006 è nata l'ARSEA;

rilevato che:

mentre tutte le Regioni del centro e nord Italia e qualcuna del sud, oltre ad essersi dotate ciascuna di un proprio ente pagatore regionale (gemelli dell'ARSEA siciliana) hanno proceduto subito al trasferimento di compiti e funzioni prima svolte dall'AGEA centralmente, in Sicilia si è creata l'ARSEA senza chiedere il trasferimento delle competenze;

nelle Regioni che hanno attuato il decentramento dei servizi prima centralizzati in AGEA, le Agenzie regionali stanno tutte funzionando meglio e con più soddisfazione dei produttori, perché questi si possono interfacciare meglio con un ente più vicino al territorio e quindi più vicino agli utenti;

considerato che:

il Governo della regione, di fronte alla denuncia di costi esosi rispetto a servizi malamente erogati se non addirittura inesistenti e pagando a vuoto per anni un Consiglio di Amministrazione inutile, aveva emesso un comunicato secondo il quale: Prima di procedere alla soppressione dell'ente che si intende proporre in finanziaria, l'assessore alle Risorse

./..

Agricole e Alimentari Dario Cartabellotta, ha chiesto di attivare un'interlocuzione con Roma per vedere se esistano le condizioni per ottimizzare il rapporto di AGEA nei confronti della Sicilia. Riguardo alle notizie riportate da alcune agenzie di stampa, si informa che non esiste alcun bando per il reclutamento di personale esterno, bensì si tratta di un atto di interpello per il personale interno, che l'assessorato intende sospendere. Qualora il Governo regionale dovesse ritenere che sussistano le condizioni per mantenere attivo Arsea, ci si avvarrà solo di personale interno, Direttore compreso;

in data 16 gennaio 2013, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un ordine del giorno (n. 8) che impegnava il Governo della Regione e, per esso, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari a non procedere alla registrazione del contratto del direttore dell'ARSEA, a non dare seguito all'atto di interpello del personale, a non effettuare alcuna spesa per il mantenimento in vita dell'Ente e, infine, a relazionare in Assemblea, entro trenta giorni dall'approvazione di tale ordine del giorno e dopo una interlocuzione con l'AGEA, circa la creazione di un organismo pagatore regionale efficiente ovvero rendere funzionale l'attività dell'ARSEA in Sicilia;

appreso che alla data odierna l'ARSEA non risulta chiusa e, anzi, vi avrebbero lavorato due funzionari regolarmente stipendiati e un direttore che non ha preso lo stipendio ma che, prevedibilmente, chiederà un risarcimento, e che, per di più, da gennaio la Regione pagherebbe un affitto di 26 mila euro al mese per la sede mai utilizzata di Palermo in via Maggiore Toselli, per una spesa prevista a fine anno di Euro 320 mila;

per sapere:

se non ritengano necessario porre immediatamente fine agli sperperi attorno all'ARSEA, attuando le indicazioni dell'ordine del giorno approvato dall'ARS il 16 gennaio c.a.;

se non intendano riferire sulle ragioni della mancata attuazione delle dichiarate volontà di intervento in materia da parte del Governo e, in particolare, chi e quando avrebbe stipulato un contratto di affitto così oneroso per i locali di un ente che si intendeva sopprimere;

se non intendano porre immediatamente in atto un servizio che consenta agli operatori agricoli di trovare una interfaccia locale piuttosto che una lontana sede romana.

./..

(L'interrogante chiede lo svolgimento con
urgenza)

(22 novembre 2013)

LUPO

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1568 - Chiarimenti in merito al mancato scioglimento dell'ARSEA.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'A.R.S.E.A., Agenzia Regionale Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura, è un organismo che si dovrebbe occupare di erogare agli agricoltori gli aiuti e i contributi provenienti dall'Unione Europea; l'ente, istituito dall'art. 60 della l.r. n. 14 del 2006, art. 60, in recepimento della normativa nazionale, e cioè dell'art. 3, comma 3, del d.lvo n. 165 del 1999, che prevede, all'interno di ogni Regione, l'istituzione di un organismo pagatore per le erogazioni in agricoltura;

l'A.R.S.E.A., sin dalla sua istituzione, non è mai stata messa in funzione, poiché di fatto il suo ruolo viene svolto ancora dall'Agea, ente pagatore nazionale, e che, a seguito di incontri e consultazioni con gli agricoltori, le cooperative di agricoltori, nonché con le associazioni di categoria, l'ARSEA è stata addirittura ritenuta superflua e sconosciuta ai più;

considerato che:

l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, a seguito di numerosi atti ispettivi e d'indirizzo, sin dall'inizio del suo mandato, ha sempre annunciato la chiusura dell'ARSEA, ma a tutt'oggi nulla è cambiato, continuandovi a lavorare un direttore e due funzionari regolarmente retribuiti;

a causa della mancata chiusura dell'ARSEA, la cifra finora spesa, tra affitti inutili e tra stipendi pagati a vuoto, è di oltre 500 mila euro l'anno;

per sapere se non ritengano opportuno avviare, con estrema urgenza, ogni utile e necessaria azione per l'immediato scioglimento dell'ARSEA, divenuto ormai un ente fantasma, ponendo così fine a questo inutile spreco di risorse economiche, già più volte definito scandaloso dagli stessi rappresentanti di governo.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(26 novembre 2013)

./..

FALCONE

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 1571 - Chiarimenti in merito alla mancata chiusura dell'ARSEA.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nel 2006, il Governo della Regione istituì l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARSEA), con il compito di facilitare lo smistamento dei fondi europei previsti in agricoltura;

l'Agenzia fu dotata di un organico di n. 3 funzionari e di un direttore con un'indennità di circa 150 mila euro annui;

il precedente Governo della Regione ha provveduto alla nomina di un nuovo direttore dell'ente, formalizzandola in data 15.06.2012;

il nuovo Governo regionale, non appena insediato, dichiarò di voler nel più breve tempo possibile chiudere l'ARSEA e annunciò che, dalla successiva finanziaria, si sarebbe provveduto all'eliminazione dell'Ente;

in data 2 gennaio 2013 è stata presentata all'Assemblea regionale siciliana la mozione n. 8, a firma dell'On.le Caputo e altri, successivamente trasformata in ordine del giorno (n. 8) ed approvato nella seduta n. 14 del 16 gennaio 2013, con il quale si impegnava il Governo della Regione e l'Assessore per le risorse agricole e alimentari a non procedere alla registrazione del contratto del direttore dell'ARSEA, a non dare seguito all'atto di interpello del personale, a non effettuare alcuna spesa per il mantenimento in vita dell'Ente e a relazionare in Assemblea, entro trenta giorni dall'approvazione dell'ordine del giorno dopo l'interlocuzione con l'AGEA, per creare un organismo pagatore regionale efficiente ovvero rendere funzionale l'attività dell'ARSEA in Sicilia;

considerato che nonostante gli impegni assunti dal Governo della Regione e l'approvazione da parte dell'ARS del sopra citato ordine del giorno, il Governo non ha ancora provveduto alla chiusura dell'ARSEA;

ritenuto che la mancata chiusura dell'Ente comporta per la Regione un esborso di centinaia di migliaia di euro di denaro pubblico (oltre 500 mila euro da gennaio 2013 di cui 26 mila euro al mese per

./..

una sede mai utilizzata in via Maggiore Toselli nel pieno centro di Palermo);

per sapere se il Governo della Regione non intenda provvedere nel più breve tempo possibile alla chiusura dell'ARSEA.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(26 novembre 2013)

POGLIESE - VINCIULLO - ASSENZA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 153 - Iniziative per mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la legge 381/91 ha definito le cooperative sociali, individuando in esse lo strumento ideo per il perseguimento di finalità sociali di interesse generale e di promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive, attraverso i quali permettono l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate e disabili;

attualmente le prestazioni socio sanitarie erogate dalle cooperative sociali sono soggette all'IVA al 4% fino alla fine del 2013, per poi passare, stante la normativa prevista dai commi 488, 489 490 dell'art.1 della legge di stabilità 2013, al 10% nel 2014;

in Italia ci sono circa 12.000 cooperative sociali e loro consorzi che occupano 380.00 persone e raggiungono con i loro servizi 7 milioni di cittadini. Il 66% del fatturato della cooperazione sociale arriva dagli enti pubblici, il 34% direttamente dagli utenti e dalle loro famiglie. E' il mondo delle comunità d'accoglienza per giovani e minori, di tanti asili nido, dei servizi scio sanitari per anziani e disabili, comunità di accoglienza, etc.;

se effettivamente tale aumento, pari al 150%, dovesse verificarsi, si metterebbero in ginocchio centinaia di cooperative sociali nel settore socio sanitario ed educativo con l'effetto di una considerevole perdita di posti di lavoro;

CONSIDERATO che:

oggi le cooperative sociali, i Comuni e le Regioni sono in prima linea a fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini e a garantire il welfare territoriale e i livelli essenziali di assistenza, investendo su modelli innovativi di gestione dei servizi;

le politiche di riduzione della spesa prese a livello comunitario e nazionale negli ultimi anni vanno nella direzione opposta a quella che

./..

servirebbe per implementare un modello di federalismo democratico, Stato sussidiario e welfare della responsabilità;

la nuova aliquota del 10% si applicherebbe alle prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali in esecuzioni di contratti appalto o convenzioni in generale. Con l'aumento del 150% dell'IVA, una quota del 6% del costo dei servizi di welfare resi a persone svantaggiate affidate dagli enti locali alle cooperative sociali finirà alle casse statali: la sussidiarietà al contrario;

gli enti locali per far fronte all'aumento dell'IVA di 6 punti percentuali, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno meno servizi sociali agli italiani: si taglieranno i servizi di inclusione sociale proprio alle fasce più deboli della popolazione;

non vi è alcuna procedura di infrazione ma, soltanto l'apertura di una preistruttoria tecnica di informazione e dialogo che non ha ancora coinvolto livelli politici della Commissione;

VISTO che quest'anno l'Unione Europea varerà una riforma complessiva del regime IVA e, quindi, bisognerà intervenire ancora a livello nazionale su questa materia: farlo ora è immotivato e irrazionale aumentando il clima di incertezza,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni per chiedere al Governo nazionale di verificare gli effetti applicativi della norma citata in premessa al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a predisporre tutte le misure economiche e normative, anche in sede europea non solo in fase di preistruttoria ma anche in caso di apertura di una procedura d'infrazione, atte a mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali anche oltre il 31 dicembre;

ad intervenire altresì presso il Governo e il Parlamento nazionali per l'abrogazione dei commi 488, 489 e 490 dell'art.1 della legge di stabilità 2013 e per mantenere l'IVA per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi delle cooperative sociali al 4%.

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA - LOMBARDO - DI MAURO - FEDERICO - FIORENZA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 186 - Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.- FES e P.O.-FERS.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO CHE:

la grave crisi economica finanziaria che sta attanagliando la Sicilia impone reattività da parte dell'Amministrazione regionale;

l'indisponibilità da parte del comparto bancario/assicurativo al concedere liquidità e supporto finanziario alle imprese siciliane, così come osservato anche in occasione del mancato impiego delle risorse del Fondo Jeremie;

RILEVATO CHE:

dal 10 gennaio 2012 la Regione siciliana è azionista unico dell'IRFIS - FinSicilia S.P.A.;

vi è l'urgenza di assegnare e certificare la spesa comunitaria pena il ritiro dei fondi comunitari;

il numero complessivo delle assunzioni 'già effettuate', ammesse a beneficio, risulta pari a n. 3.424 di cui n. 2.482 lavoratori molto svantaggiati e n. 942 lavoratori svantaggiati;

l'importo totale del contributo ammonta a euro 44.394.609,28, e che a fronte delle n. 1184 istanze ammesse solo 15 hanno ottenuto la fideiussione propedeutica all'erogazione del contributo;

VISTI:

il D.L. n. 70 del 2011 c.d. 'Decreto sviluppo', in materia di incentivi per l'assunzione di lavoratori svantaggiati nelle Regioni del Mezzogiorno, convertito in legge n. 106 del 12/07/2011;

l' Avviso pubblico n.1 del 25/07/2012, Credito d'imposta assunzione lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati;

il D.D.G. n. 1152 del 29/03/2013 approvazione

./..

graduatoria delle imprese ammesse a contributo;

CONSIDERATO CHE:

l'Assemblea regionale siciliana aveva già impegnato il Governo regionale, con l'approvazione dell'ordine del giorno n°11 (DPEF) nella seduta n. 21 del 6 febbraio 2013, ad attivarsi ed intraprendere tutte le misure necessarie per rafforzare il sistema produttivo con lo snellimento e la velocizzazione delle procedure autorizzative di competenza della Regione e degli enti ad essa collegati e ad adottare misure di fiscalità compensativa in materia di credito d'imposta;

le associazioni di categoria, singoli imprenditori, organi di stampa denunciano l'impossibilità di ottenere una garanzia fideiussoria da parte del comparto bancario-assicurativo siciliano, nonostante siano imprese che hanno effettuato investimenti ed assunzioni dimostrabili dall'ammissione a beneficio nelle graduatorie pubblicate sul sito del Dipartimento regionale del lavoro;

la somma impegnata sul cap. 712810 - es. fin. 2013 - del Bilancio della Regione siciliana, pari al 100% del costo totale delle istanze ammesse al beneficio, è di euro 44.394.609,28. Somma assegnata nell'ambito del Programma operativo, Obiettivo Convergenza 2007-2013, Fondo Sociale Europeo, Regione siciliana, Asse II - Occupabilità - Obiettivo E;

per contenere l'espansione del disagio sociale ed occupazionale le misure di sostegno economico a favore del settore imprenditoriale hanno assunto carattere emergenziale e quindi obbliga moralmente l'Istituzione a percorrere tutte le strade possibili per il rilancio economico sociale dell'Isola;

l'IRFIS - Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A. (IRFIS - FinSicilia S.p.A.) è società sottoposta a direzione e controllo della Regione siciliana, concorrendo, in attuazione dei piani, programmi ed indirizzi della stessa, allo sviluppo economico e sociale della Sicilia;

l'IRFIS - FinSicilia S.p.A., come previsto nello statuto della stessa, ha la possibilità di esercitare tutte le attività consentite agli intermediari finanziari, compreso il rilascio di garanzie fideiussorie o diverse per facilitare il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia;

./..

gli effetti di un'ulteriore perdita di fondi comunitari nel sistema economico sociale siciliano potrebbe avere effetti irreversibilmente catastrofici,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare il servizio di rilascio garanzie fideiussorie, o diverse, presso l'IRFIS - FinSicilia S.p.A. per consentire il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese per il riconoscimento del contributo assegnato dalle graduatorie di ammissione e di partecipazione di bandi regionali a valere dei P.O. FES e P.O. FERS, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO
CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-
FOTI-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-
ZAFARANA-ZITO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 177 - Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

numerose I.P.A.B. siciliane, che vantano il diritto di partecipazione al pagamento delle rette da parte dei Comuni, soffrono di una cronica carenza di liquidità a causa dei ritardi e/o mancati pagamenti da parte dei Comuni di codeste rette di ricovero ed alla mancata corresponsione da parte di alcune ASP delle rette integrative, nei casi in cui si rendono necessari servizi socio-assistenziali di rilievo sanitario;

tale sofferenza inevitabilmente ricade sul personale impiegato, sui fornitori, nonché sugli utenti di codeste strutture pubbliche, i quali devono fronteggiare situazioni di carenza di personale e servizi; soggetti, questi ultimi, che, va ricordato, soffrono di gravi disabilità e comunque particolarmente svantaggiate;

RILEVATO che:

questa disastrosa situazione si protrae da parecchi mesi (basti pensare che alcuni dipendenti da circa 40 mesi non percepiscono alcuna retribuzione per il lavoro che comunque continuano a svolgere);

nessun istituto di credito ha dato disponibilità all'anticipo delle somme spettanti alle I.P.A.B., perché sfiduciate sui tempi di pagamento dei Comuni, nonché sulla loro solvibilità,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a stipulare una convenzione o protocollo d'intesa con i principali Istituti di credito italiani al fine di garantire l'anticipo delle somme spettanti alle I.P.A.B;

ad istituire, inoltre, un fondo di garanzia regionale che fornisca garanzia fideiussoria per il pagamento anticipato dagli istituti di credito per i crediti vantati dalle I.P.A.B. e dovute dai Comuni in cui queste hanno sede.

./..

(19 settembre 2013)

FOTI-CANCELLERI-
CAPPELLO-
CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-
PALMERI-SIRAGUSA-
TRIZZINO-TANCREDI-
ZAFARANA-ZITO-FIORENZA